

Shakti universale

Storie su Gurumayi in onore della Felicità del compleanno

Storia su Gurumayi #1

di Vani Agrawal

Nel 2001, mio marito Ganesh e io vivevamo a Boston. Per sei anni avevamo cercato di avere un bambino. Avevamo provato molti trattamenti diversi, ma nulla aveva funzionato. Per noi era un periodo frustrante e faticoso. Infine, decidemmo di interrompere ogni tentativo. Ci dicemmo: "Se succede, bene, altrimenti pazienza". In breve, ci arrendemmo.

Tre o quattro mesi dopo aver interrotto tutte le terapie, feci un sogno. Nel sogno sono in piedi nell'atrio inferiore dell'Anugraha all'Ashram Shree Muktananda. Vedo Gurumayi camminare verso di me dall'atrio superiore. Gurumayi si ferma davanti a me e mi guarda con uno sguardo intenso. Poi mi tocca la pancia con la mano e dice: "L'ho preso da Dio e lo do a te".

Mi svegliai con le parole di Gurumayi che mi risuonavano nelle orecchie. Quel sogno era così reale che anche dopo aver aperto gli occhi riuscivo a ricordare ogni singolo dettaglio.

Ebbene sì, poco dopo rimasi incinta di mia figlia Arpita! Dopo che i medici confermarono la notizia, Ganesh e io andammo in visita all'Ashram Shree Muktananda per offrire *seva*. Speravamo di avere l'opportunità di condividere l'emozionante notizia con Gurumayi. Non l'avevamo detto ancora a nessuno.

Al nostro arrivo all'Ashram, entrammo nell'atrio inferiore dell'Anugraha e lì vedemmo Gurumayi! Proprio come nel mio sogno, Gurumayi stava camminando verso di noi dall'atrio superiore. Gurumayi si fermò proprio di fronte a me e prima che potessi dire qualcosa, mi strofinò la pancia e disse: "C'è qualcosa lì dentro?"

Quando annuii, Gurumayi cominciò a ridere e continuò a camminare.

Qualche settimana dopo, andai di nuovo all'Ashram. Durante questa visita ebbi di nuovo la grande fortuna di avere il *darshan* di Gurumayi.

Durante il *darshan* Gurumayi mi parlò della mia gravidanza, poi la conversazione si rivolse ad altri argomenti. Al termine del *darshan*, quando Gurumayi se ne stava andando, si voltò e mi disse: “तुम रोज़ श्रीगुरुगीता और श्रीरुद्रम का पाठ करना, बच्चे को उनसे लाभ मिलेगा।”, "Dovresti recitare la *Shri Guru Gita* e lo *Shri Rudram* ogni giorno. Farà bene al bambino".

Fui molto felice e grata di ricevere questa istruzione.

Da quel giorno in poi, durante tutta la mia gravidanza, recitai ogni giorno la *Shri Guru Gita* e lo *Shri Rudram*.

Prossima al parto, cominciai a sentirmi un po' indisposta. Mio marito mi accompagnò all'ospedale. Era la sera del 2 giugno. Il medico mi visitò e disse che avevo un'infezione e anche la febbre. Mi diede degli antibiotici per via endovenosa e mi collegò a una macchina per controllare il battito cardiaco di Arpita. Il battito di Arpita era molto veloce e il medico era preoccupato perché questo indicava che la bambina era affaticata.

Il dottore era ottimista e disse che appena gli antibiotici avessero fatto effetto, anche la bambina si sarebbe calmata.

Tuttavia, dopo qualche ora, il battito cardiaco di Arpita era ancora molto veloce. A quel punto il medico decise di praticare un taglio cesareo, poiché la vita della bambina poteva essere in pericolo.

Il dottore disse che mi avrebbero preparato per l'operazione in venti minuti. Io e mio marito eravamo molto preoccupati. Mentre aspettavamo che i medici mi preparassero, decidemmo di far suonare contemporaneamente le registrazioni della *Shri Guru Gita* e dello *Shri Rudram*. Appena i mantra cominciarono, il battito cardiaco di Arpita rallentò, e con nostro grande stupore, nel giro di venti minuti tornò completamente normale. I medici erano stupefatti.

Il mattino seguente diedi alla luce Arpita con parto naturale.

Gurumayi aveva dato a me e a Ganesh questo dono inestimabile da parte di Dio. E Gurumayi mi aveva dato un comando da eseguire, attraverso il quale questo dono sarebbe entrato nella nostra vita. E così andò.

Gurumayi, grazie. Grazie dal profondo del cuore.

Storia su Gurumayi #2

di Kshama Ferrar

Gurumayi era in Australia, nella primavera del 1991, per una Visita d'insegnamento. Ero di supporto a questa visita offrendo *seva* all'Ashram Shree Muktananda come scrittrice e redattrice. Un giorno una sevaita mi chiamò dall'Australia per darmi un incarico urgente. Mi dedicai prontamente al progetto e, non appena completato, lo mandai in Australia. Poco dopo, andai al tempio di Bhagavan Nityananda a meditare.

Ero seduta nel Tempio da sola con Bade Baba quando all'improvviso la mia visione interiore si espanse: potevo vedere la colonna dorata della mia *sushumna*. Percepivo che la luce splendente di Kundalini Shakti era salita a un nuovo livello nella colonna centrale, appena sopra la regione del cuore. Avevo la sensazione che, con il tempo, la luce avrebbe continuato a salire oltre questa soglia. Questa visione era accompagnata da un sorprendente suono interiore, come l'aprirsi di un chiavistello in un portone.

Vedere questa luce, udire questo suono, mi fece sentire come quando ci si sveglia di colpo da un sonno profondo. Ricordo di aver pensato: "Sono appena stata risvegliata da un sogno! Un *brutto* sogno!" E poi: "Mi sono svegliata dal sogno della mia vita".

In verità non è che la mia vita fosse stata *brutta*, ma in quel momento mi resi conto che la mia consapevolezza era stata abituata a una parziale oscurità. Avevo vissuto con molte negatività e dubbi non risolti. Ora avevo visto che la luce della mia coscienza era salita in una regione in cui c'era più luce, più ottimismo e fede.

Ero colma di gratitudine verso Gurumayi per la grazia e gli insegnamenti del sentiero del Siddha Yoga e per avermi guidato nel corso degli anni dall'oscurità nella luce. Sentivo che questo era un momento significativo nel mio destino.

Al mattino presto del giorno seguente, la sevaita in Australia mi richiamò. Disse: "Gurumayi è stata soddisfatta del lavoro che hai mandato. Mi ha chiesto di dirti questo:

Quando ho portato il progetto a Gurumayi, lei mi ha detto di chiamarti subito per ringraziarti del lavoro. Ma quando sono tornata in ufficio mi sono resa conto che per te all'Ashram Shree Muktananda era piena notte e non volevo disturbarti.

Più tardi, nel corso della giornata, vidi di nuovo Gurumayi e la prima cosa che mi disse fu: 'Hai chiamato Kshama e le hai detto quella cosa?'

Dissi: 'Non ancora, Gurumayi, perché per lei era notte fonda'.

Gurumayi disse: 'Ma io volevo che la chiamassi subito. Sarebbe stata felice di ricevere la telefonata. Chi lo sa, potrebbe essere stata nel mezzo di un brutto sogno e sarebbe stata felice di essere risvegliata da una chiamata del Guru. Le avrebbe fatto piacere ricevere un mio messaggio nel bel mezzo della notte''.

Ancora oggi mi riempie di meraviglia ricordare quel momento estatico di unione con il Guru. L'intuizione di Gurumayi, la sua intenzione, le sue risposte non sono diverse dalle vibrazioni della Coscienza suprema. Come spiegare altrimenti le migliaia, i milioni di occasioni in cui lei sa e risponde a ciò che non può essere conosciuto solo dalla mente e dai sensi!

E Gurumayi, tu hai assolutamente ragione: sarò *sempre* felice di ricevere una tua chiamata, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo.

Storia su Gurumayi #3

di Bernadette Murphy

La storia che sto per raccontarvi mi è accaduta in una sera freddissima di febbraio del 1995, circa sette anni dopo aver iniziato a offrire *seva* nello staff della SYDA Foundation. Mi trovavo nella mia camera all'Ashram Shree Muktananda. La luna crescente era alta in cielo e fuori il vento fischiava, frusciava e soffiava forte.

Volevo chiedere la guida di Gurumayi per qualcosa che avevo in mente, ma proprio non trovavo le parole giuste. Sono sempre stata un'appassionata scrittrice di diari, così mi sono seduta sul pavimento accanto al mio letto e ho scritto una lettera a Gurumayi su un diario che mi aveva regalato alcuni mesi prima.

Mentre scrivevo, iniziai a sentire fortemente la presenza di Gurumayi. Sentii che venivo proiettata dalla grazia in uno stato di chiarezza. I miei pensieri si stabilizzarono e mentre le ultime parole della lettera uscivano dalla penna, nel mio cuore sorse un senso di quiete e risolutezza.

Ancor prima che finissi di scrivere, sentivo che la mia connessione con Gurumayi era profonda e tangibile, come se lei si trovasse proprio lì nella mia stanza. Sentii un desiderio molto intenso di vederla, solo per ringraziarla.

Sorse un pensiero: *Gurumayi sta scendendo lungo il corridoio. Lo sento; dev'essere lei! Poi la mente razionale prese il sopravvento. Sono le 8:00 di un martedì sera. Stai sognando. Gurumayi non è mai venuta nella tua camera in passato e non vi è alcuna ragione valida perché lei lo faccia a quest'ora stasera.*

Ma la presenza di Gurumayi era talmente forte, che dovetti dare una sbirciatina fuori dalla porta. Una veloce occhiata: cosa c'era di male? Così mi diressi verso la porta e piano piano la aprii.

Gurumayi non era solo nel corridoio, ma si trovava proprio davanti alla mia porta e la sua mano era sulla maniglia!

Con enorme sorpresa e gioia dissi: “Gurumayi, buona sera!”

Gurumayi chiese: “Come l'hai saputo? Sentivi che ero qui?”

Risposi: “Sì, Gurumayi! Sentivo la tua presenza così forte”.

Gurumayi entrò nella stanza, rimase in piedi davanti alla mia *puja*, e guardò la luna fuori dalla finestra. Disse: “È bello qui; si sta bene”.

Ringraziai Gurumayi e dissi: “Ti stavo proprio scrivendo sul mio diario e desideravo ringraziarti per la tranquillità e la chiarezza che sto provando”.

Con un luccichio negli occhi Gurumayi rispose: “Bene!” e si voltò per andarsene. Ricordo che mi sentivo assolutamente tranquilla, grata e sbalordita, mentre ci davamo la buona notte.

Sono passati ventidue anni e posso ancora sentire il dono che Gurumayi mi fece quella sera: la comprensione e l'esperienza che il Guru e il discepolo sono sempre una cosa sola nello spazio del Cuore.

Storia su Gurumayi #4 *di Swami Indirananda*

Nel 1985 feci visita all’Ashram Siddha Yoga di Oakland. Era la mia prima volta che andavo là e offrivo *seva* parlando nei *satsang* e nei corsi.

Un giorno, dopo un po' che mi trovavo a Oakland, sentii un profondo desiderio di essere con Gurumayi, che si trovava a New York City in quel momento, per tenere *satsang* e un Intensivo Shaktipat. Mi ricordo di aver pensato: “Mi chiedo se sa che sono qui”. Il mio cuore si rattristò. Ricordo di aver pregato con fervore Gurumayi, dicendo: “Gurumayi, per favore, mostrami che sai che sono qui. Fammi vedere che sei con me”.

Appena detta questa preghiera, iniziai a sentirmi meglio. Questa sensazione di leggerezza e felicità rimase con me mentre iniziavo a pulire la mia stanza. D'un tratto, mentre stavo spazzando il pavimento, suonò il telefono. Quando risposi, la sevaita al centralino strillava eccitata.

Alla fine, ho intuito quello che stava dicendo, qualcosa di simile a: "C'è Gurumayi al telefono per te. Te la devo passare?".

Senza alcuna esitazione risposi: "Naturalmente! Sì, per favore!!"

Ci fu un clic e poi udii una voce profonda, vellutata e amorevole dire: "Indirananda, come *stai?*"

"Bene, Gurumayi!" risposi, con voce alta e stridula. Poi feci una pausa, abbassai il tono della voce e dissi: "Bene, Gurumayi! Sto splendidamente! Benissimo!"

Poi abbiamo semplicemente chiacchierato. Gurumayi chiese notizie dell'Ashram Siddha Yoga a Oakland e parlò dei *satsang* a New York City.

Alla fine Gurumayi disse che a breve doveva riagganciare, perché era in auto verso un centro locale ed erano quasi arrivati.

Ci siamo salutate e proprio mentre la telefonata stava per concludersi Gurumayi ha aggiunto in tono molto scherzoso: "Perché non mi chiami più spesso?"

E poi ho sentito un clic.

Per tutto il pomeriggio mi sono chiesta cosa intendesse dire Gurumayi, chiedendomi di chiamarla *più spesso*. Ero confusa perché non avevo chiamato io, l'aveva fatto Gurumayi!

Solo alla sera, mentre dividevo questa esperienza durante il *satsang* e tutti i presenti in sala erano a bocca aperta, compresi veramente quello che Gurumayi aveva detto. E imparai una lezione preziosa che avrebbe ispirato tutta la mia *sadhana*.

Gurumayi è sempre con noi. Quando la chiamiamo con tutto il nostro cuore,
Gurumayi lo sa.



© 2017 SYDA Foundation. Tutti i diritti riservati.